

# Farmacisti, rimborsi d'oro dalla Regione

*La Pisana compra medicinali con lo sconto, ma la percentuale versata è sul prezzo intero*

**I medici di base accusano i farmacisti: dalla Regione rimborsi gonfiati. La replica: abbiamo 500 milioni di crediti**

Dalla Regione rimborsi d'oro per i farmacisti: l'allarme lo lancia Pierluigi Bartoletti, segretario dei medici di famiglia (Fimmg) del Lazio. Respinge le accuse Franco Caprino, presidente della Federfarma del Lazio: «Ma quali rimborsi d'oro! Se l'aggio fosse calcolato sul prezzo scontato dei prodotti, come dice Bartoletti, allora noi dovremmo incassare non il 9, ma il 18 per cento. E poi le farmacie devono ancora avere 500 milioni di euro di crediti dalla Regione».

Una delibera varata dalla giunta Marrazzo lo scorso anno stabiliva un «aggio» del 12 per cento sul costo pieno delle medicine per farmacisti e distributori.

Questi hanno il compito di rifornire i malati di farmaci molto costosi e particolari (antitumorali, per malattie cardiocircolatorie, psichiatriche e per l'emofilia, immunostimolanti e ormonali). I prodotti, in sostanza, sono acquistati dalla Regione, ma il cittadino se ne rifornisce semplicemente andando in una delle quasi 1.300 farmacie private del Lazio o in una delle circa cento pubbliche più vicina a casa: il farmacista guadagna il 9 per cento, al distributore va il 3. Il rimborso concesso dalla giunta è stato calcolato sul prezzo pieno dei farmaci (senza Iva). La Regione, però, grazie all'acquisto di grandi quantità, ha ottenuto forti sconti dalle case farmaceutiche, fino al 55 per cento del prezzo intero. In pratica dalle casse della Pisana sono usciti 41 milioni per i farmaci e 12 per farmacisti e distributori. «Ma in questo modo il rimborso è stato del 29 per cento rispetto al costo dei farmaci - osserva Bartoletti -. Questo è uno dei rimborsi tra i più alti d'Ita-

lia. In Veneto, ad esempio, che sta messo molto meglio che il Lazio, il rimborso è stato nettamente più basso. e l'accordo lì è stato fatto sempre con Federfarma».

Non la pensa così Franco Caprino, presidente di Federfarma Lazio, che rispedisce le accuse al mittente: «I crediti con la Regione ci portano ad una grossa esposizione con le banche. Caprino poi si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Tutti devono capire che è a rischio l'assistenza, se la situazione non verrà sanata dalla giunta Marrazzo». Durante il 2007 la spesa farmaceutica del Lazio, è stato ricordato da Federfarma, è scesa del 13 per cento «per merito soprattutto del nostro lavoro e del maggiore uso dei "generici" - rincara la dose Caprino -. I medici invece, ma questo Bartoletti non lo dice, hanno fatto crescere il numero di ricette del 5 per cento rispetto al 2006. In sostanza se non fosse stato per noi, la spesa farmaceutica nel Lazio sarebbe in costante crescita».

Dalla Federazione dei medici di base Bartoletti risponde alle accuse: «Le ricette sono aumentate perché la Regione ha imposto la prescrizione di un solo prodotto su ogni ricetta per le statine (farmaco per problemi cardiocircolatori), comportamento che per noi è fuori da ogni logica. E siamo stati noi a prescrivere più generici ai nostri assistiti». Al veleno la stocata di Caprino: «I medici di base dove sono quando la domenica farmacie e pronto soccorso sono oberati di malati?».

Il progetto al centro del braccio di ferro tra medici di famiglia e farmacisti è una delibera che si chiama in burocratese «Distruzione di farmaci in nome e per conto». «Secondo noi la spesa della Regione avrebbe dovuto essere meno onerosa per le disastrose casse della Pisana - taglia corto Bartoletti -. Il sistema è valido e l'elenco al momento è molto ridotto: penso che vada ampliato, come hanno fatto in altre Regioni, aumentando le categorie di medicine, a tutto vantaggio dei cittadini».

**Francesco Di Frischia**

# 41

**Milioni** Di euro è la spesa regionale per i farmaci ad alto costo distribuiti nelle farmacie

# 12

**Milioni** Di euro erogati come rimborso dalla Regione a farmacisti e distributori nel 2007

# 45

**Milioni** Di euro che rischiano di andare in fumo se la delibera sui generici non viene applicata